

→ **Dell'Utri** «mediatore» tra Cosa Nostra e Arcore. Poi coinvolto con Cosentino nella P3→ **E Verdini...** Storie vecchie e nuove che appannano l'immagine di governo e partito

Nelle mani degli inquisiti

Le ombre su Governo e Pdl

Sacrificato il volto del «berlusconismo del terzo millennio» a favore di Notabili e Intoccabili e Impresentabili. In questo momento l'immagine del Pdl, tra bande d'affari e olezzo di monnezza, non splende.

FEDERICA FANTOZZIROMA
ffantozzi@unita.it

Non è un «problema» per il governo, giura Matteoli. «De minimis...» glissa La Russa con un filo d'altosità. Nessuna tribolazione, assicura Berlusconi. Due ministri e un premier (troppo?) impegnati a sminare il già accidentato percorso della maggioranza derubricando il «caso Carfagna» a bega locale se non personale.

Ovviamente sanno tutti che non è così. Per il Cavaliere il bel volto

Lo sfogo di Casini

Ai cuffariani in uscita dall'Udc di Sicilia: «Mi libero di un peso»

rabbuiato di Mara, il suo grido di dolore che «il partito è in mano agli affaristi», la tentazione di scendere in campo a Napoli non con gli amici-nemici futuristi ma (forse e peggio) con una lista civica, poneva un'alternativa del diavolo. Da un lato, il simbolo del berlusconismo del terzo secolo, la ministra sexy e competente che può sfatare la maledizione coniugal-politica delle veline uguale ciarpame. Dall'altro, un sistema: il potente e ricchissimo Cosentino, le province e i comuni che controlla, il lucroso business di rifiuti e termovalorizzato-



Foto Controluce

Il Premier Silvio Berlusconi con il coordinatore pdl Campania Nicola Cosentino e Guido Bertolaso

ri. Con crudezza: rischiare la titolare delle Pari Opportunità o quel manipolo di parlamentari fedeli al coordinatore campano che potrebbero costargli la sfiducia il 14 dicembre? Alla Spendibile (che non controlla divisioni) il premier ha preferito i Notabili e gli Intoccabili. In ogni caso, un gioco a perdere.

Soldi e voti, affare e malaffare, cricche e inchieste. Ombre sgradevoli guizzano dietro governo e partito. Ecco perché, di fronte alle motivazioni della Corte d'Appello sulla condanna a Dell'Utri come «mediatore» tra la mafia e Berlusconi fino al 1992 consentendo ai boss di «agganciare» l'allora nascente «impero fi-

nanziario ed economico» del Biscione, il solito Matteoli sottolinea che «il caso non riguarda l'esecutivo perché il senatore non ne fa parte». Quasi a scacciare quel sospetto, rilanciato dai dipietristi, che alla fine Silvio sia stato «riacciuffato dal passato ed è l'inizio della fine».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 8****Vannino Chiti**

«Contro le mafie serve un sistema giudiziario che abbia gli strumenti per affrontarle, come le intercettazioni...».

**Antonio Di Pietro**

«Berlusconi scese a patti con la mafia, la portò in casa come stalliere, si assicurò tranquillità economica e personale».

**Angelo Bonelli**

«Le dimissioni della Carfagna da ministro e deputata è coraggiosa, ma gli affaristi nel Pdl ci sono sempre stati».

